

La Rdt ha deciso che una commissione parlamentare d'inchiesta accerterà la verità sulle accuse di collaborazionismo con la famigerata polizia politica

Dopo le manifestazioni di piazza Berlino ha scelto di disobbedire a Kohl che premeva per un'amnistia generale Sospetti sul 10% dei neodeputati

Le autorità temono l'esplosione di nuove proteste popolari

Cina «stabile»  
Ma Pechino pullula di polizia

# Si indagherà sulla «Stasi-connection»

**Fronda e scandali  
A Bonn governo in difficoltà**

Il candidato della Cdu-Csu alla carica di «controllore parlamentare» della Bundeswehr viene sconfitto clamorosamente, il Bundestag rischia di bocciare gli aumenti di stipendio decisi dal governo per gli alti funzionari e intanto si profila uno scandalo che potrebbe costare il posto al ministro della Difesa: mentre tutti guardano a Berlino est, il centro-destra di Bonn attraversa un momentaccio.

Sarà una commissione d'inchiesta parlamentare ad accettare la verità sulle accuse di «collaborazionismo» con la Stasi che pesano su almeno una quarantina di deputati della Volkskammer eletta il 18 marzo. La decisione, presa in modo informale dai maggiori partiti dell'Est dopo le manifestazioni di giovedì, contrasta con i «consigli» di un'amnistia generale venuti nei giorni scorsi dalla Cdu e dal governo di Bonn.

DAL NOSTRO INVIAUTO  
PAOLO SOLDINI

■ BONN La Cdu dell'Est, stavolta, non ha ascoltato i «consigli» di Bonn ma le richieste sono venute dai cittadini della Rdt. I suoi dirigenti, si è saputo ieri, avrebbero accettato l'idea che la «Stasi-connection» (i legami che molti deputati eletti il 18 marzo e non pochi dirigenti di diversi partiti avrebbero avuto in passato con la famigerata polizia politica) sia oggetto di una inchiesta parlamentare. E quanto chiedevano i movimenti democratici protagonisti della rivoluzione pacifica di ottobre e novembre, che giovedì erano tornati sulle piazze per la prima volta dopo le elezioni, la Spd e anche la Pds, l'erede della vecchia Sed, di Gregor Gysi. E quanto non volevano, invece, i dirigenti della Cdu dell'Ovest e dello stesso governo federale che, con l'imprudente del cancelliere in perso-

na, avevano «suggerito», con una certa insistenza, la soluzione di una amnistia generalizzata, che avrebbe dovuto cancellare le responsabilità di tutti coloro i quali non si siano macchiati di «colpe gravi» durante il vecchio regime. Il «suggerimento», che era stato anche formalizzato in una proposta avanzata dal ministro della Spd orientale, si è «autospeso», qualche giorno fa, da tutti gli incarichi politici finché non sarà stata chiarita l'infondatezza delle accuse che gli vengono rivolte in merito a una presunta «collaborazione» con la Stasi. Proprio ieri stesso Boehme ha potuto prendere visione dei «documenti» che proverebbero la sua colpe e, dopo l'esame, ha riaffermato la propria innocenza. Accuse simili pesano sul presidente della Cdu dell'Est Lothar de Maizière, il quale però non si è «autospeso» da nulla, sul suo vice Martin Kirch-

cht e Honecker, e la Dsu «gemella» con la Csu bavarese, siano quelli che più avrebbero temere da una ricerca seria sulla complicità passata con la Stasi e sulle «infiltrazioni» cui la polizia politica si sarebbe dedicata con energia nei confronti di tutte o quasi le forze politiche emergenti nell'ultima fase del vecchio regime.

L'ipotesi della commissione d'inchiesta, invece, corrisponde a tutt'altra logica: quella di fare chiarezza una volta per tutte, anche a costo di spaventare i sopravvissuti, per evitare che l'eredità del passato continui a pesare in eterno sulla vita politica nella Rdt, in un clima di sospetti generalizzati e di possibili ricatti. Un clima che già esiste e ha prodotto effetti deleteri. Ibrahim Boehme, il prete della Spd orientale, si è «autospeso», qualche giorno fa, da tutti gli incarichi politici finché non sarà stata chiarita l'infondatezza delle accuse che gli vengono rivolte in merito a una presunta «collaborazione» con la Stasi. Proprio ieri stesso Boehme ha potuto prendere visione dei «documenti» che proverebbero la sua colpe e, dopo l'esame, ha riaffermato la propria innocenza. Accuse simili pesano sul presidente della Cdu dell'Est Lothar de Maizière, il quale però non si è «autospeso» da nulla, sul suo vice Martin Kirch-

her, nonché su una buona decina di esponenti in vista di tutti i maggiori partiti, dai liberali alla Pds. Secondo il comitato che sta indagando sulle passate attività della Stasi, d'altronde, negli archivi della ex polizia politica esisterebbero prove che incoderebbero «fino al 10%» dei deputati eletti il 18 marzo. Una percentuale così alta, peraltro, non stupisce se si considera che la Stasi, secondo stime accurate, disponeva di oltre 190 mila «collaboratori» fissi e di circa 500 mila «contatti occasionali», informatori saltuari non tutti consapevolmente compliciti dell'apparato spionistico-repressivo. Tutto questo apparato produceva una quantità impressionante di «dossiers»: pare che siano circa sei milioni i fascicoli catalogati negli archivi cui, dopo la formazione del governo Modrow, sono stati messi i sigilli. Ma l'accanimento con cui l'opinione pubblica nega al vecchio e malato Honecker la possibilità di vivere in pace i suoi ultimi mesi di vita (per due volte il suo trasferimento è stato impedito con la forza e l'ex leader è stato costretto a tornare nella casa del pastore evangelico che ha accettato di dargli asilo) mostra che l'apporto a un rapporto sereno e razionale con il proprio duro passato, per la nuova Rdt, è ancora lontano. Anche per questo, forse è bene che il fantasma della Stasi venga esorcizzato senza scappatoie.

che si sta manifestando riguardo alla sorte da riservare agli ex dirigenti del vecchio regime. Honecker, il temuto ministro della sicurezza dello stato Mielke, il responsabile dell'economia Militz e altri erano stati arrestati e alcuni imprigionati, dopo la svolta democratica, e si voleva processare per «alto tradimento». Soltanto in un secondo tempo si è capito che, giudicandone un accusa simile non stava in piedi, che cose ben diverse sono le responsabilità giuridiche e quelle politiche. Processi «per alto tradimento», dunque, non ce ne saranno e il tribunale verranno giudicati soltanto gli esponenti del vecchio regime che si sono macchiati di reati precisi, come l'appropriazione indebita, la corruzione o simili. Ma l'accanimento con cui l'opinione pubblica nega al vecchio e malato Honecker la possibilità di vivere in pace i suoi ultimi mesi di vita (per due volte il suo trasferimento è stato impedito con la forza e l'ex leader è stato costretto a tornare nella casa del pastore evangelico che ha accettato di darigli asilo) mostra che l'apporto a un rapporto sereno e razionale con il proprio duro passato, per la nuova Rdt, è ancora lontano. Anche per questo, forse è bene che il fantasma della Stasi venga esorcizzato senza scappatoie.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Non dormono sonni tranquilli le autorità di Pechino pensando al prossimo settembre quando nella capitale si terranno le più che propagandate Olimpiadi asiatiche. Si teme che in quella occasione ci possano essere dei «disordini». E si annuncia che «sul versante della sicurezza sono stati fatti tutti i preparativi necessari». Una settimana fa a lanciare un primo avvertimento era stato il segretario del partito di Pechino, Li Ximing. Ieri è stato il sindaco Chen Xitong a ripetere, davanti a una platea di giornalisti cinesi e stranieri, che «le autorità non lasceranno niente di intatto e adottare-

nieri. Più inaccessibili, per gli stessi cinesi, sono diventate le università. Le autorità di Pechino hanno realmente sentore di qualcosa in particolare? O invece, come è più probabile, si muovono solo per rafforzare il controllo sulla città? È impossibile dirlo. Altrettanto impossibile è conoscere quale sia il grado reale di «stabilità» conquistato dalla capitale e dal resto del paese.

La prova della verità

Ma intanto, sempre nella giornata di ieri, il segretario del partito Jiang Zemin e il premier Li Peng hanno partecipato a una grande manifestazione dei comitati di partito della polizia armata alla quale hanno chiesto di svolgere l'importante compito di «mantenere la stabilità sociale». Alle Olimpiadi asiatiche le autorità cinesi tengono in modo particolare: il loro «normale» e pacifico svolgimento dovrà essere, agli occhi della opinione pubblica internazionale, la prova migliore che in Cina non ci sono più problemi. E che la «rivolta controrivoluzionaria» è stata definitivamente sconfitta.

Per la preparazione della scadenza di settembre, l'intera popolazione cinese è stata coinvolta. A Pechino tutti sono stati chiamati a sottoscrivere per sostenere la costosa preparazione dei giochi. Nel nome di Lei Feng, il soldato modello morto poco più che ventenne agli inizi degli anni Sessanta, sono stati chiamati a dare lavoro volontario intellettuale, quadri, studenti. Ogni università ha dovuto garantire una quota di giovani disposti a piantare alberi e preparare aiuoli nelle strade che porteranno al villaggio olimpico o ai quartieri dove si svolgeranno le gare. Pechino è un enorme cantiere. Si aprono nuove strade. Si costruiscono ponti. Si prepara il villaggio olimpico. Settembre è una scadenza di cui tutti devono sentirsi particolarmente fieri e orgogliosi.

Inaccessibili  
le università

■ Londra Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra, a lasciare le terre assegnate alla Polonia. Un argomento delicato che evoca le ferite della guerra e che ha immancabilmente scatenato profonda irruzione a Varsavia. La portavoce del governo Małgorzata Niezabitowska ha fatto subito notare che le atrocità compiute dai tedeschi superano di gran lunga quelle commesse dai polacchi, ma si è riservata di valutare con più attenzione le parole del cancelliere prima di esprimere un giudizio più esauriente.

■ LONDRA Tra Bonn e Varsavia non c'è pace. E stavolta la polemica rischia di farsi venenosa. Il cancelliere Kohl è tornato sulla questione dei confini dell'Oder-Neisse nel corso della sua visita a Londra, invitando i polacchi a ricordare le sofferenze patite dai milioni di tedeschi costretti, nel immediato dopoguerra,